

ANALISI CONGIUNTURALE

IV TRIMESTRE 2024

Focus: l'andamento del 2024

Le attese per il primo semestre 2025

Area Lecco-Sondio



*Centro Studi
Confapindustria Lombardia*

INDICE

Anagrafica.....	3
DATI CONGIUNTURALI.....	4
Focus: andamento 2024 e attese 2025	10
Allegato.....	13

Anagrafica

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Lecco - Sondrio analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate.

La tabella che segue rappresenta le caratteristiche delle imprese rispondenti, che sono state classificate per settore di appartenenza e per dimensione aziendale.

Due sono i criteri utilizzati per rilevare la dimensione: il numero dei dipendenti e il giro d'affari, commisurato nel fatturato.

settore	%	numero dipendenti	%
Agroalimentare	0%	1- 5	8%
Chimico	0%	6- 9	8%
Plastica-Gomma	9%	10- 15	19%
Metalmeccanico	60%	16-19	9%
Produzioni Meccaniche	4%	20-49	36%
Macchine	6%	50-99	17%
Impiantistica	2%	100-249	4%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	0%
Edile-lapideo	2%		
Elettromeccanica	0%		
Elettronica	2%		
Ceramiche-Vetro	2%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	8%
Tessile-Abbigliamento	0%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	8%
Legno	0%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	12%
Informatica-telecomunicazioni	0%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	35%
Carto-Grafico-Editoria	4%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	19%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	12%
Servizi alle imprese	8%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	8%
Altro	2%	più di 50Mil€	8%

Il settore prevalente resta il metalmeccanico, con un numero di rispondenti nettamente prevalente rispetto agli altri settori: 6 intervistate su 10 appartengono al settore metalmeccanico, le risposte analizzate risultano pertanto polarizzate sul settore prevalente e più rappresentato nel sistema Confapi Lecco Sondrio.

Classificate in termini dimensionali, le aziende con fatturati sopra i 20 milioni di euro sono meno numerose. Più equilibrate le frequenze registrate nelle diverse categorie di fatturato considerate, al di sotto dei 20 milioni di euro. La più rappresentata è la classe 2-5 milioni di euro.

Per numero di dipendenti, più della metà delle imprese ha tra 20 e 99 unità impiegate, con maggior concentrazione nelle categorie tra i 20 e i 49 dipendenti o tra 10 e 15 dipendenti.

DATI CONGIUNTURALI

Il 2024 si chiude tutto sommato con timidi ma diffusi segnali positivi, dopo mesi molto altalenanti. La chiusura contabile incombente, forse tra i responsabili di una distribuzione delle risposte che si riequilibra. In crescita i costi della produzione, soprattutto nella componente energia.

Il primo trimestre 2022, coda di un 2021 di grande spinta negli indicatori congiunturali, rappresentava dati ancora diffusamente positivi per le associate del territorio, tendenza che proseguiva nei numeri del secondo trimestre. Dal terzo trimestre, iniziava tuttavia a evidenziarsi un rallentamento nella distribuzione delle frequenze sui tre indicatori – produzione, fatturato e domanda, che sfociavano in più diffuse contrazioni registrate nel quarto trimestre dell'anno. L'inizio del 2023 non sconvolge gli indicatori, ma apporta certamente un miglioramento complessivo e generale: in particolare, migliorano le frequenze della domanda, che cresce per il 44% delle intervistate nonostante contrazioni congiunturali ancora ben evidenti. Cambiamenti positivi anche per produzione e fatturato – in crescita nella metà circa delle realtà investigate. Nel II trimestre 2023 il sistema degli indicatori nel complesso sembra evidenziare un leggero rallentamento rispetto alle rilevazioni di inizio anno, mentre dalla seconda metà dell'anno la domanda si indebolisce ulteriormente, impedendo alle frequenze di produzione e fatturato di espandersi. Il 2024 si apre senza particolari cambi di rotta per le imprese associate al sistema Confapi di Lecco e Sondrio. Grava un clima internazionale sempre più difficile, che continua a pesare sulla domanda – latitante da un buon numero di congiunture – e sulla dinamica dei costi produttivi, in territorio rialzista (ma non per tutti). Investimenti domestici in ripartenza dopo un 2023 in sostanziale stabilità. La domanda cresce per 36 intervistate su 100, resta stabile per 2 su 10. Spicca un nucleo particolarmente diffuso di associate rispetto alle quali si manifesta una contrazione. Nel secondo trimestre, qualcosa sembra migliorare, gli ordini crescono per poco meno della metà degli intervistati, dando fiducia alle imprese che azzardano ad implementare gli investimenti. Il terzo trimestre mantiene un sentore negativo a causa del diffondersi di contrazioni nella domanda, segnalate da più di metà delle imprese intervistate. Rimane tuttavia un nucleo corposo di imprese (3 su 10) che continua a marcare ordini crescenti – seppur in moderazione.

Nell'ultima rilevazione trimestrale dell'anno, il quadro migliora.

Gli ordini crescono per 4 imprese su 10, quasi quanto il numero di associate che rileva contrazioni. Pochi i casi di stabilità.

IV trimestre 2024	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
<i>CRESCITA (>+1%)</i>	43%	25%	40%	37%	13%	25%	16%
<i>STABILE</i>	17%	25%	14%	54%	79%	65%	76%
<i>CONTRAZIONE</i>	40%	50%	46%	10%	8%	10%	8%

Più stabili i ritmi produttivi: la crescita degli ordini non vi impatta in modo proporzionale, forse grazie ad una gestione caratteristica ben organizzata nel tempo per far fronte a notizie positive.

Nell'analisi dell'indicatore spicca, tuttavia, il dato sulle contrazioni: resta molto alto, sono la metà delle intervistate. Bene invece il fatturato, nonostante anche su questo indice siano ancora molto numerosi i casi di riduzione congiunturale. Forse per la chiusura contabile di fine anno, forse beneficiando in modo diretto del timido ma diffuso aumento della domanda (non certo di prezzi crescenti: i dati in merito confermano infatti una decisa e diffusa stabilità su tutti i macro mercati geografici), il fatturato cresce rispetto al trimestre e più degli ordini: sono 43 su 100 le imprese che hanno beneficiato di un miglioramento.

Spiccano, dicevamo, le contrazioni – che restano condivise da 4 intervistate su 10.

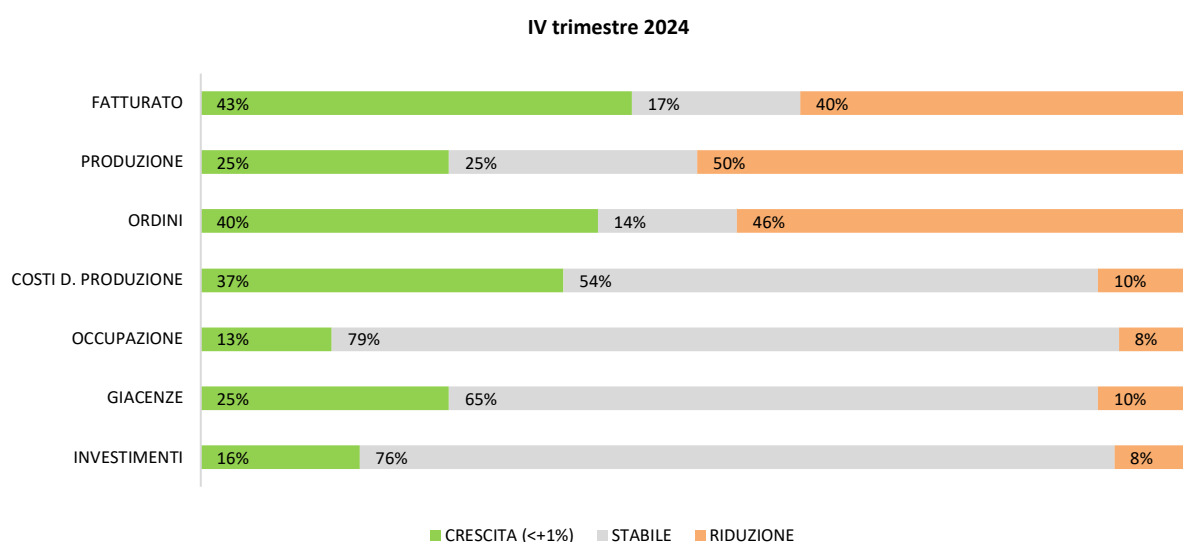
Spicca anche un altro dato: nei tre principali indicatori ora analizzati (ordini, produzione, fatturato) troviamo pochi casi di stabilità, segno di un periodo comunque molto dinamico.

Il fatturato, dicevamo, non sta più beneficiando di quell'incremento generalizzato dei prezzi che, pur determinando una complessità non ordinaria nei rapporti di fornitura lungo tutto il 2023, ha consentito di mantenere dinamiche

complessivamente più positive rispetto alle rilevazioni di ordini e produzioni. Gli interventi volti a ridurre la crescita dell'inflazione continuano a sortire buoni effetti – i prezzi di vendita sono fortemente stabilizzati da tempo e tali restano anche nel IV trimestre 2024. Il dato stupisce, soprattutto a fronte di una crescita ormai molto attenzionata, dei costi di produzione – che approfondiamo nei prossimi paragrafi.

I magazzini sono diffusamente stabili, ma le scorte salgono per poco più di 2 su 10.

A fine anno l'occupazione si presenta diffusamente stabile: sono 79 su 100 le aziende che presentano un saldo sostanzialmente nullo tra nuovi ingressi e uscite, contro le 13 in saldo positivo e le 8 che invece registrano un numero di uscite superiore rispetto a quello dei nuovi assunti. Si tratta spesso di posti che rimangono vacanti per cautela o per mancanza di adeguati candidati alle postazioni liberate.



In un contesto così incerto, è da sottolineare positivamente l'attitudine agli investimenti delle imprese del territorio di Lecco e Sondrio. Certo, l'indicatore è diffusamente stabile (76 su 100 non modificano le proprie scelte di investimento nell'ultimo trimestre – erano 84 nel terzo). Tra i rimanenti, il saldo tra le frequenze di crescita e quelle di contrazione sull'indicatore, è positivo e rappresenta un importante indice di fiducia sul futuro. Si nota peraltro che i numeri rilevati in passato segnalavano massiccia stabilità lungo il 2023: timori, forte incertezza, una domanda latitante, hanno indotto grande cautela nelle imprese – che hanno tuttavia diffusamente mantenuto le decisioni d'investimento già prese, limitando i disinvestimenti ma confinando molto gli incrementi. Le contrazioni sono presenti, ma restano al di sotto del 10%.

Nelle rilevazioni del 2024, la profonda crisi della domanda che investe il nostro Paese e l'area di Lecco e Sondrio, trova riscontro anche all'estero – dove alla prevalenza dei casi negativi si accompagna tuttavia anche una stabilità lievemente superiore rispetto a quanto riscontrato in Italia.

Se complessivamente ordini e fatturato paiono in leggero miglioramento a fine anno, l'analisi di dettaglio dei macro mercati di riferimento sottolinea difficoltà condivise.

Il mercato domestico continua a presentare ordini diffusamente in contrazione – ma nel terzo trimestre trovavamo 72 aziende su 100, a fine anno scendono a 55. Ne beneficiano i numeri delle realtà con domanda stabile (24 su 100) e soprattutto quelli con domanda in crescita, più di 2 su 10.

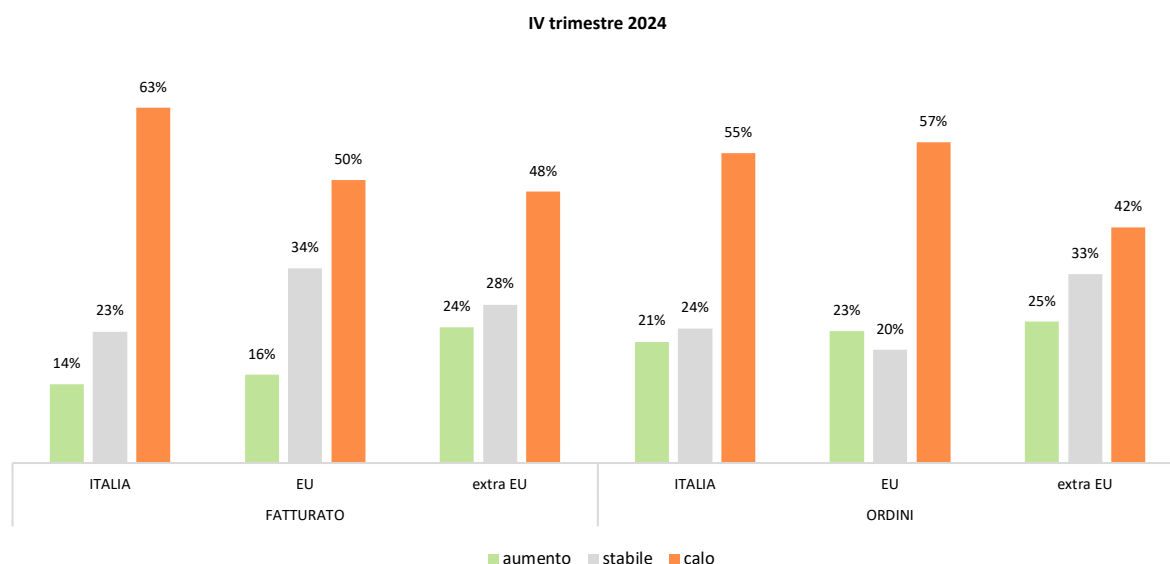
All'estero, i numeri sono molto simili, segno che nonostante il momento continui ad essere complesso per tante, troppe associate, qualche segnale positivo può ritrovarsi.

L'andamento del fatturato riflette le dinamiche degli ordinativi, tuttavia a fine anno sembra che l'indicatore sia un po' più diffusamente in contrazione sul mercato domestico in particolare. Sono 63 le imprese su 100 intervistate, che segnalano una riduzione del fatturato nell'ultimo trimestre del 2024.

IV tri 24	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	14%	16%	24%	21%	23%	25%
STABILE	23%	34%	28%	24%	20%	33%
CALO	63%	50%	48%	55%	57%	42%

III tri 24	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	20%	7%	13%	19%	14%	10%
STABILE	15%	24%	26%	8%	21%	25%
CALO	65%	69%	61%	72%	64%	65%

I trend individuati nei due indicatori sono evidenziati dalla rappresentazione grafica proposta, che sottolinea le frequenze di rispondenti nei macro mercati, nelle diverse categorie di variazione congiunturale.



Anche nel IV trimestre, restano fortemente attenzionati i costi della produzione, che hanno presentato dinamiche moderatamente al rialzo avvertite da un numero non trascurabile di imprese durante tutto il 2024.

Già ad inizio anno presentano un saldo positivo nelle frequenze, ovvero coloro che segnalavano rincari superava il numero di coloro che invece registrava contrazioni. L'indicatore si presentava prevalentemente stabile (poco meno della metà degli intervistati) ma tra i rimanenti dominava una tendenza al rialzo che prosegue nelle rilevazioni di secondo trimestre e, ora, in quelle relative al terzo. Scomponendo il costo della produzione nelle sue due principali determinanti, la componente energia dei costi della produzione presenta un andamento difforme rispetto a quello registrato dalle forniture dei materiali. Nonostante un 2022 particolarmente difficile a causa di una forte componente speculativa sui mercati delle materie prime, il 2023 sottolinea il forte squilibrio energetico del Paese, dipendente da forniture estere messe in allarme a primavera dall'esacerbarsi del conflitto Russia Ucraina. La fase emergenziale trova progressivo riequilibrarsi durante la seconda metà dell'anno, con costi energetici che vanno normalizzandosi grazie a casi non isolati di contrazione dei costi. Per quanto attiene ai materiali, durante il 2023 il trend di crescita va calmierandosi diffusamente, grazie a interventi forti volti a invertire la rotta di un'inflazione straordinariamente gravosa.

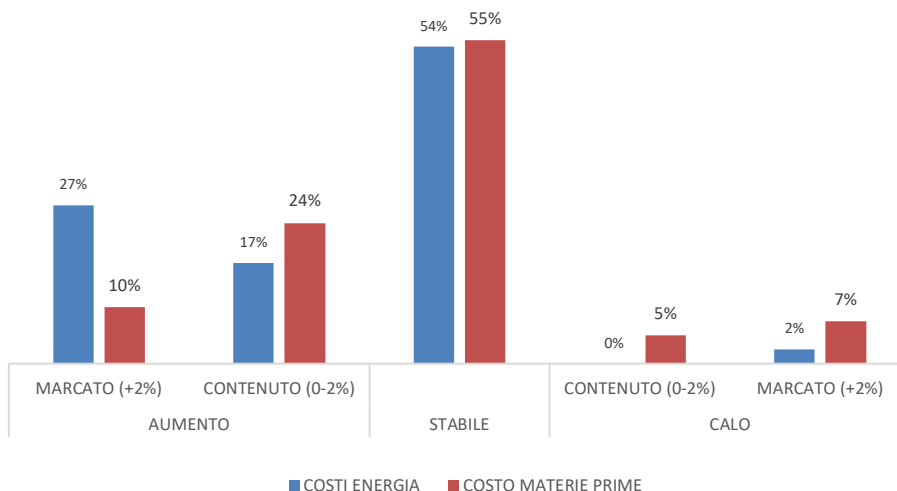
Ad inizio 2024 si rileva una prima risalita dei costi dei materiali, in moderata crescita per 36 su 100 (ma per altri 6 gli aumenti sono già importanti. Restavano tuttavia situazioni positive per più di 3 aziende su 10, che indicavano contrazioni anche non trascurabili. La situazione muta nel secondo trimestre, con una ulteriore ripolarizzazione verso l'alto, che permane ma meno accesa nel terzo trimestre del 2024.

IV trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	27%	17%	54%	0%	2%
COSTO MATERIE PRIME	10%	24%	55%	5%	7%

Le rilevazioni di fine anno sottolineano una riduzione importante nel numero di imprese che beneficia di riduzioni dei costi di produzione in entrambe le componenti. In particolare, poi, spicca il 'colpo di coda' di fine anno dei costi energetici, che passano da un terzo trimestre con casi diffusi di timide contrazioni per 3 realtà su 10 – e aumenti ma contenuti, ad un IV trimestre con stabilità rilevata da 54 su 100, ma numerosi casi di incrementi: 43 su 100 in totale e sono per lo più marcati.

Restano prevalentemente stabili anche i costi per i materiali – che presentano una distribuzione delle frequenze più regolare tra i trimestri anche se con una impronta al rialzo.

Costi della produzione - IV trimestre 2024



Dinamiche produttive e andamento dei costi tendono a riflettersi sui prezzi applicati a valle.

Il 2023 si chiudeva con una progressiva stabilizzazione dei tariffari, che proseguiva durante il primo trimestre del 2024. Nella seconda rilevazione dell'anno, i prezzi paiono rafforzare questa tendenza alla stabilizzazione, confermando l'andamento che si palesava già nei primi mesi del 2024, mentre si segnalavano diffusi casi di riduzione dei prezzi di vendita nella terza rilevazione – probabilmente legati a tentativi di mantenere i ritmi produttivi rinunciando parzialmente a margini sulle vendite. Nel terzo trimestre ci sono pochi e non rilevabili scostamenti.

PREZZI IV trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	0%	13%	66%	18%	3%
EU	4%	7%	68%	18%	4%
EXTRA EU	0%	8%	75%	13%	4%

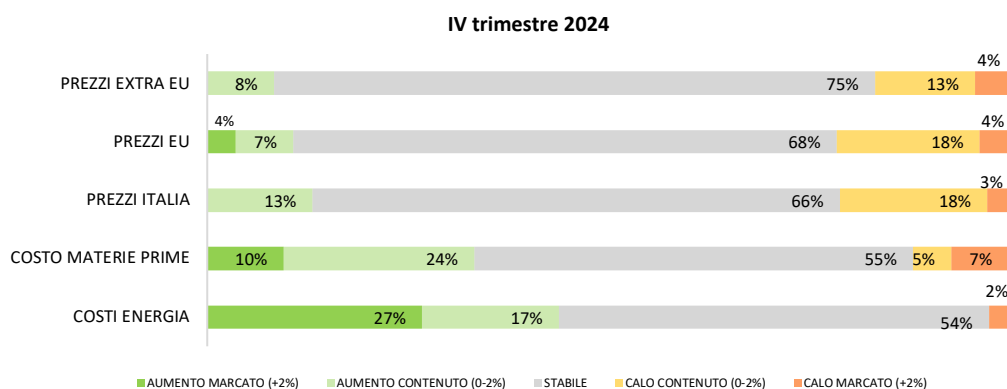
Anche a fine anno, i prezzi tendono a rimanere diffusamente stabili, soprattutto ne crescono i casi man mano che ci si allontana dal contesto domestico.

Proprio in quest'ultimo i prezzi a valle sono stabili per 66 su 100, ma restano relativamente numerose le contrazioni, 21 su 100.

Stabili poco meno di 7 imprese su 10 che lavorano con la comunità europea. Tra i restanti, qualche caso, molto raro, in cui si aumentano i prezzi, ma prevale la tendenza al ribasso.

D'altro canto, i contesti esteri si sono rivelati poco propulsivi lungo tutto il 2024, questo forse giustifica una cura minuziosa nel ritoccare i listini. Lo rivelano anche i dati sui mercati extra EU, i più stabili ma anche quelli verso cui troviamo un numero davvero ridotto di imprese associate rispondenti.

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano il dinamismo dei primi, e la maggior stabilità dei secondi, condizione certamente non a favore delle marginalità delle imprese associate.



In merito all'utilizzo degli impianti, la situazione che si delinea a fine anno rende appieno gli effetti di un deterioramento nel tempo del portafoglio ordini, nonostante la contrazione (complessivamente condivisa da 36 su 100) sia per lo più moderata.

In termini di variazioni congiunturali complessive, infatti, la situazione lavorativa degli impianti va diffusamente deteriorandosi lungo tutto il 2024: ad inizio anno, erano 47 le intervistate che non rilevavano variazioni nel tasso di utilizzo degli impianti, su base trimestrale. Divengono 63 su 100 nel secondo trimestre. Scendono a 45 su 100, nella terza rilevazione del 2024. Tra le restanti, il saldo resta però negativo: le imprese che rilevano una contrazione contenuta sono più di 3 su 10 – per altre 2 su 10, si tratterebbe di un calo marcato.

A fine anno, le realtà che lavorano con impianti sotto la soglia del 70% superano la metà delle imprese ma restano stabili nei numeri, rispetto al trimestre precedente: 58 su 100.

Per 2 intervistati su 10 – che lavorano al di sotto del 50% delle proprie possibilità, il trimestre resta stabile (per poco più della metà) ma per un nucleo importante di associate si registrano ulteriori contrazioni negli ultimi mesi dell'anno.

Saldo negativo anche nella fascia 50-70%: nonostante diffusa stabilità e alcuni casi (17 su 100) in cui si riscontrano miglioramenti contenuti, le restanti 38 su 100 contraggono l'utilizzo dei propri impianti – 22 dei quali in modo marcato.

Le contrazioni non risparmiano la fascia successiva, le imprese che utilizzano tra il 70 e l'85% dei propri impianti – e che rappresentano 3 aziende intervistate su 10: in questa fascia, caratterizzata da diffusa stabilità (57%) si manifestano contrazioni (contenute per lo più) nei restanti 43 casi su 100.

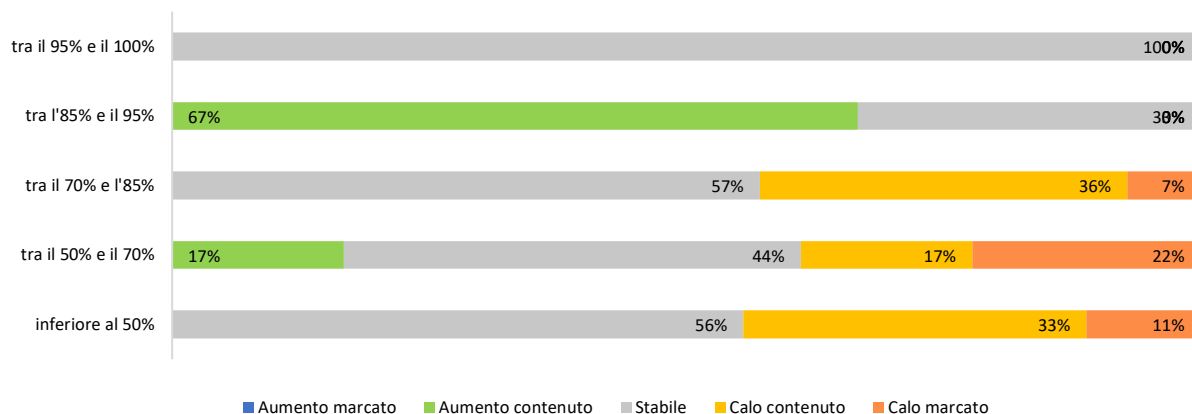
Stabilità piena per le imprese che lavorano a pieno regime, mentre le notizie sono ottime per le realtà con impianti tra l'85 e il 95%: si tratta però, solo del 6% dell'intero campione.

Resta complessa anche la situazione delle realtà con impianti sotto la soglia ma tra il 50 ed il 70%: per queste associate (poco meno della metà dell'intero campione) vi sono piccoli segnali di crescita, molto confinati. Situazione stabile per 33 su 100, ma i restanti segnalano contrazioni anche gravi.

GRADO DI UTILIZZO IMPIANTI IV TRIMESTRE 2024	TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	19%	0%	0%	56%	33%	11%
TRA IL 50% E IL 70%	38%	0%	17%	44%	17%	22%
TRA IL 70% E L'85%	30%	0%	0%	57%	36%	7%
TRA L'85% E IL 95%	6%	0%	67%	33%	0%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	6%	0%	0%	100%	0%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	0%	11%	53%	23%	13%

La distribuzione delle frequenze nelle categorie trova rappresentazione grafica, per rendere più evidente la forte progressione dei casi di contrazione man mano che le fasce di utilizzo degli impianti si fanno più critiche.

IV trimestre 2024



Focus: andamento 2024 e attese 2025

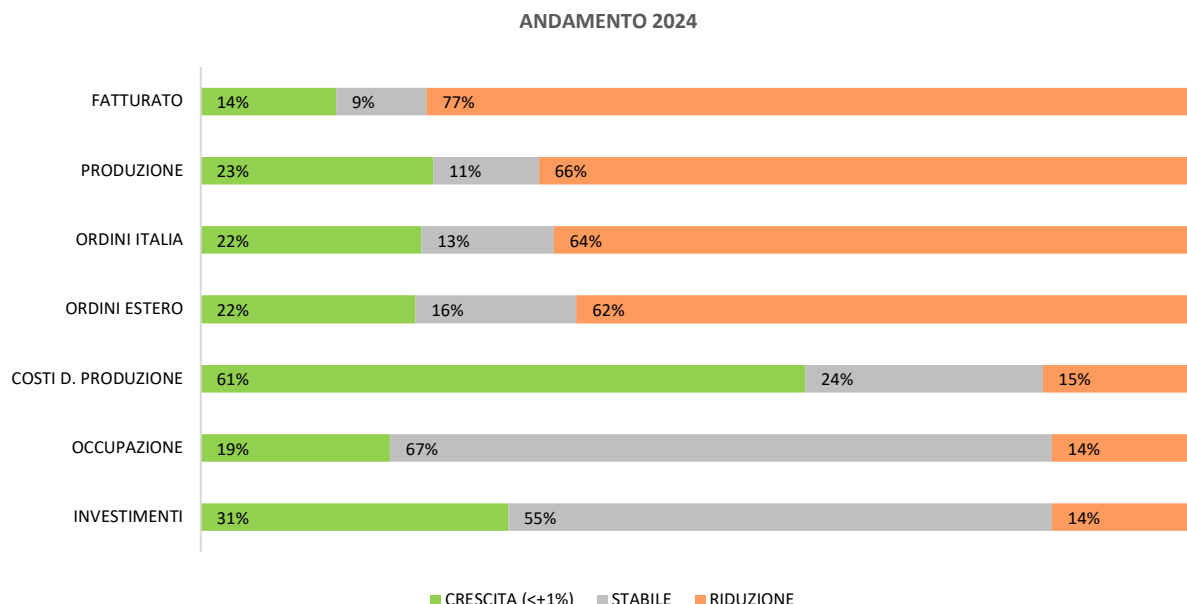
I dati rilevati per i territori di Lecco e Sondrio descrivono un momento complesso per le imprese lungo tutto il 2024. Il fattore dominante è la ricerca di una domanda fortemente latitante durante tutto l'anno; una carenza di nuovi ordini che sembra ulteriormente diffondersi nella seconda metà dell'anno.

Complessivamente, i numeri del 2024 non sono quindi positivi e l'anno appena concluso segna un bilancio negativo per un nucleo importante di imprese associate. L'Italia è il mercato principale per le imprese, molto spesso è l'unico sbocco. Proprio il primo sbocco per l'offerta aziendale subisce una contrazione diffusa a 64 aziende su 100. Pochi i casi di stabilità della domanda domestica, che si espande per poco più di 2 associati su 10.

All'estero la situazione non è certamente migliore, anzi tende a replicare quasi perfettamente la distribuzione evidenziata sul mercato italiano, con contrazioni su base annua condivise da 62 rispondenti su 100.

Come noto, dagli ordini deriva tutta la pianificazione dell'impresa. Due indicatori in particolare subiscono direttamente l'andamento registrato dalla domanda. Il primo è la produzione, che registra le stesse frequenze degli ordini e che durante il 2024 è stata complessivamente in calo per 66 imprese associate su 100.

Il secondo indicatore è il fatturato: l'andamento dichiarato dalle imprese rispondenti prefigura un quadro impietoso, in cui 77 aziende intervistate su 100 parlano di una erosione del proprio fatturato. Stabile in un caso su 10; cresce nei rimanenti 14 casi.



C'è un indicatore invece che cresce, in modo estremamente diffuso: i costi della produzione.

I numeri di distribuzione delle frequenze spiccano per invasività: durante l'anno i costi sono registrati in crescita da più di 6 aziende su 10, mentre solo 24 non hanno subito variazioni ed il rimanente 15% afferma di aver visto ridurre i propri costi produttivi.

L'indicatore occupazionale resta diffusamente stabile, segno della resilienza delle imprese del territorio. Tra le rimanenti, 14 rilevano una contrazione dell'organico. Difficilmente riconducibili a licenziamenti, molto spesso è

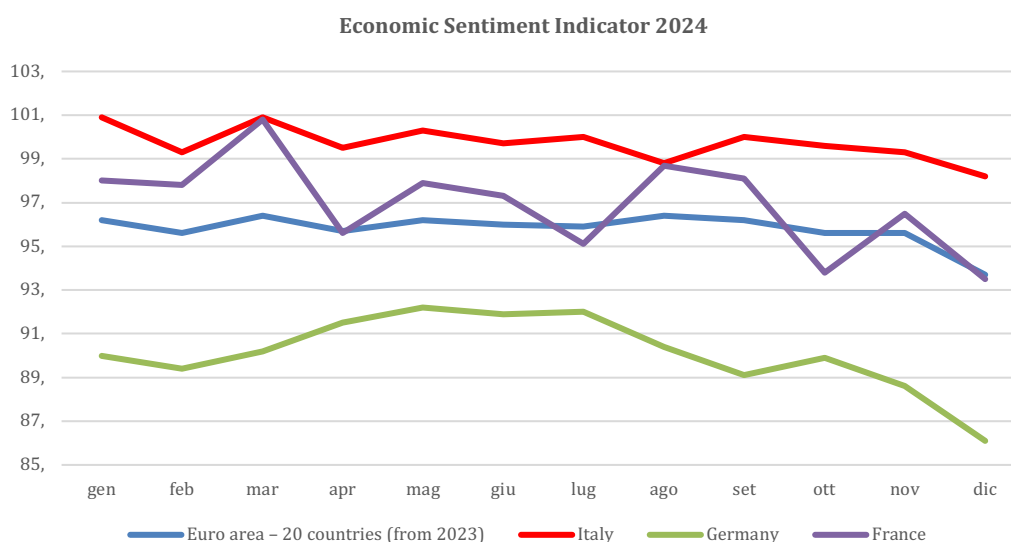
legato ad un tasso di uscita naturale (ad esempio per pensionamenti) che non trova compensazione in nuovi ingressi – per cautela ad assumere nuovo personale in contesto di domanda in calo – o per mancanza di competenze nei candidati alle posizioni libere.

In saldo positivo 2 aziende su 10, con tassi di nuovi ingressi che superano i tassi di uscita.

Il 2024 caratterizzato da sollecitazioni (e risultati) non rassicuranti per le imprese, rileva un diffuso congelamento degli investimenti. Restano stabili per poco più della metà delle imprese intervistate, ma le intervistate che durante l'anno hanno deciso di disinvestire sono relativamente poche (solo 14 su 100). Positivi invece i numeri degli investitori. Nonostante condizioni di mercato (e risultati aziendali) non confortanti, investono 31 imprese su 100.

Al momento, peraltro, la rilevazione del sentiment di Eurostat, rielaborata nel grafico che segue, sottolinea un clima di fiducia per il nostro Paese tutto sommato positivo: in leggera decrescita negli ultimi mesi dell'anno, sostiene il confronto con il dato medio dell'Euro Area e soprattutto, dei principali Paesi.

La fotografia delle curve del sentiment rispetto a Francia e Germania e rispetto alla stessa media dei Paesi dell'Euroarea – nonostante la contrazione registrata da ottobre, è evidenziata nel grafico proposto il clima di fiducia di fine anno, che nel nostro Paese è il leggera contrazione ma non presenta variazioni importanti nel 2024, crolla ovunque.



Sul clima di fiducia ha influito certamente l'andamento dell'ultimo periodo del 2024, tuttavia sul 2025 le imprese intervistate restano particolarmente caute.

L'insediamento del nuovo presidente USA genera attese molto difforni, che si riflettono sulla pianificazione delle intervistate.

Rispetto ai primi sei mesi del nuovo anno, al momento, una parte preponderante di intervistate non ha ancora formulato un'idea precisa, ed attende di poter avere più elementi per poter fare una valutazione concreta sui prossimi mesi.

Alcune differenze sono ben evidenti nel grafico proposto.

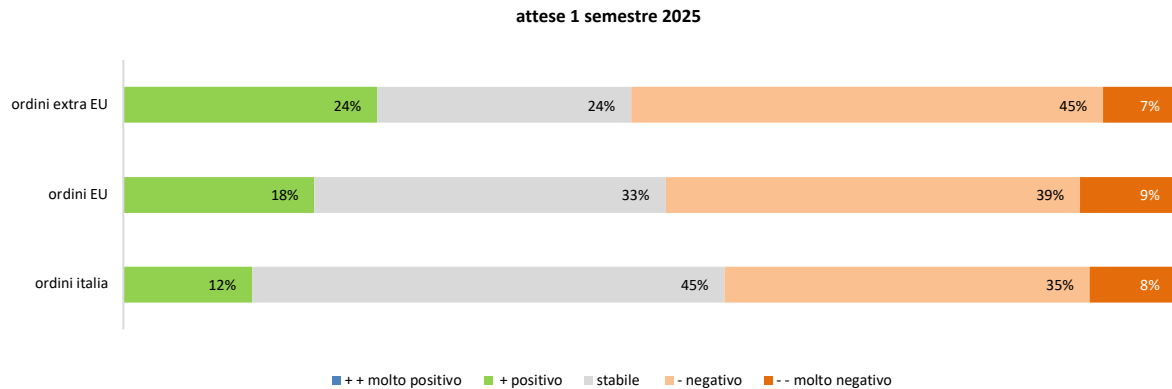
In primis, prevale la stabilità nelle attese sul mercato domestico: il primo sbocco per l'offerta aziendale registra pochi ottimisti (12 su 100 confidano in una crescita degli ordini) e parecchi negativi (poco più di 4 su 10), ma la cautela domina e le attese di stabilità nella domanda interna accomunano 45 aziende su 100.

Più scettici coloro che lavorano all'estero, dove il fronte delle attese stabili si riduce via via che ci si allontana dall'Italia.

Paradossalmente, proprio più ci si allontana dal nostro Paese, più crescono le attese positive e quelle negative.

Il saldo tra le due resta comunque ovunque negativo.

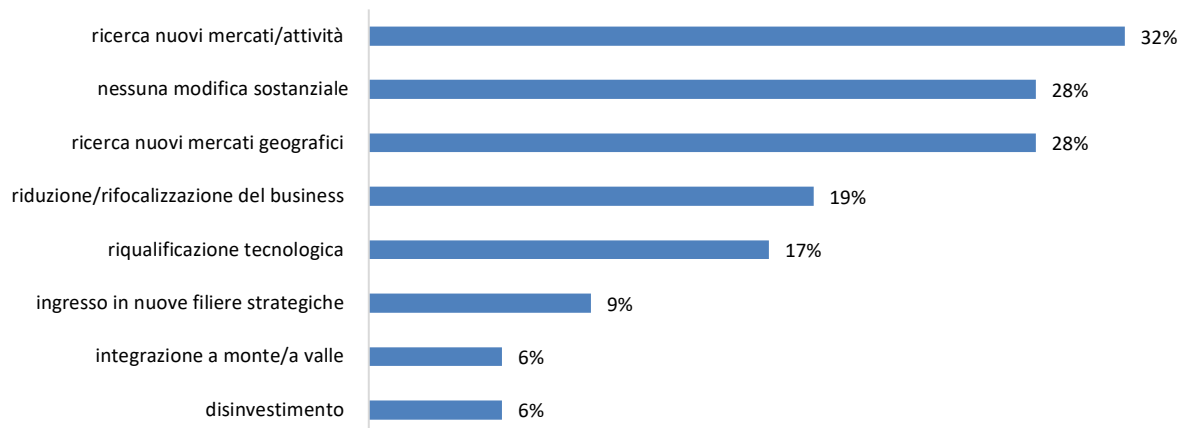
Certamente, vale al pena ricordarlo, le aziende che lavorano al di fuori dei confini nazionali sono solo una parte del campione. Pochissime, le aziende che commerciano sui mercati esteri extra EU, forse proprio questo aspetto condiziona la distribuzione delle risposte.



Complessivamente, dunque, permangono attese caute e moderatamente negative rispetto ai prossimi mesi.

Cautela, pochi spiragli di cambiamento sostanziale ma anche spirito imprenditoriale che scorre: elementi che tutti insieme condizionano le risposte al prossimo quesito.

Interrogate in merito all'andamento atteso per il nuovo anno e alle strategie che intendono perseguire, 3 intervistate su 10 non ha in programma modifiche sostanziali alla propria strategia aziendale.



Tra le restanti, spicca un evidente dinamismo che spinge 32 aziende su 100 alla ricerca di nuovi mercati intesi quali aree di attività nuove, a testimonianza della capacità di adattamento flessibile e dinamico delle PMI.

Anche l'espansione territoriale rientra tra le ambizioni delle imprese, condivisa da 28 su 100: la ricerca di nuovi Paesi di destinazione forse è legata anche ad attese non confortanti sui mercati già serviti.

In una situazione di mercato poco dinamica e con domanda in diffusa contrazione, non è facilmente perseguibile l'integrazione a monte o a valle della filiera – che non porterebbe particolari miglioramenti alla marginalità.

Rari anche i casi di disinvestimento.

Allegato

Nelle tabelle che seguono sono indicati i risultati congiunturali per il trimestre in esame, dettagliati per fasce di variazione, e le serie storiche di investimenti, ordinativi e fatturato. I valori si riferiscono alle frequenze di rispondenti suddivisi per categoria.

IV trimestre 2024		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	2%	0%	4%	2%	0%	2%	4%
	11-20%	6%	0%	4%	2%	2%	2%	2%
	6-10%	9%	6%	10%	8%	0%	8%	4%
	1%-5%	26%	19%	22%	25%	11%	13%	6%
NESSUNA		17%	25%	14%	54%	79%	65%	76%
negativa	negativa: 1%-5%	17%	13%	18%	10%	8%	4%	4%
	negativa: 6%-10%	9%	25%	12%	0%	0%	2%	0%
	negativa: 11%-20%	9%	10%	14%	0%	0%	4%	0%
	negativa: più del 20%	4%	2%	2%	0%	0%	0%	4%

INVESTIMENTI		AUMENTO	INVARIATO	RIDUZIONE
IV trimestre 2022	ITALIA	19%	77%	4%
	EU	7%	93%	0%
	EXTRA EU	0%	91%	9%
I trimestre 2023	ITALIA	25%	63%	13%
	EU	0%	88%	12%
	EXTRA EU	0%	85%	15%
II trimestre 2023	ITALIA	27%	61%	11%
	EU	4%	88%	8%
	EXTRA EU	4%	87%	9%
III trimestre 2023	ITALIA	20%	72%	8%
	EU	7%	87%	7%
	EXTRA EU	0%	93%	7%
I trimestre 2024	ITALIA	27%	68%	5%
	EU	8%	85%	8%
	EXTRA EU	9%	82%	9%
II trimestre 2024	ITALIA	32%	63%	5%
	EU	10%	90%	0%
	EXTRA EU	11%	89%	0%
III trimestre 2024	ITALIA	17%	71%	13%
	EU	6%	81%	13%
	EXTRA EU	7%	80%	13%
IV trimestre 2024	ITALIA	22%	74%	4%
	EU	0%	100%	0%
	EXTRA EU	0%	100%	0%

IV trimestre 2024		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	9%	9%	12%	14%	10%	13%
	CONTENUTO (0-2%)	5%	6%	12%	7%	13%	13%
STABILE		15%	23%	34%	28%	24%	20%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	26%	16%	8%	17%	23%	8%
	MARCATO (+2%)	37%	34%	40%	38%	33%	33%

IV trimestre 2024	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	27%	17%	54%	0%	2%
COSTO MATERIE PRIME	10%	24%	55%	5%	7%
PREZZI ITALIA	0%	13%	66%	18%	3%
PREZZI EU	4%	7%	68%	18%	4%
PREZZI EXTRA EU	0%	8%	75%	13%	4%

andamento 2024		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI ITALIA	ORDINI ESTERO	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	INVESTIMENTI
positiva	Più del 10%	0%	9%	2%	11%	7%	0%	5%
	6-10%	2%	13%	7%	0%	17%	5%	5%
	1%-5%	11%	2%	13%	11%	37%	14%	21%
NESSUNA		9%	11%	13%	16%	24%	67%	55%
negativa	negativa: 1%-5%	25%	28%	24%	24%	13%	10%	5%
	negativa: 6%-10%	20%	13%	11%	14%	0%	5%	2%
	negativa: più del 10%	32%	26%	29%	24%	2%	0%	7%